

con un calcio. In altro rapporto il Davila espone quali lavori sarebbero stati necessari per mettere in istato di difendersi il castello e vi preventiva una certa somma. L' egregio annotatore dell' accennata pubblicazione, espone come questi lavori non furono fatti e che così il castello continuava ad essere fino al 1797. Difatti pare che i suggeriti lavori del Davila non fossero immediatamente eseguiti e che il castello fosse lasciato per qualche tempo in quello stato di deperimento nel quale fu descritto; tanto che sappiamo che intorno al 1661 ne precipitava una parte.

A conferma di questa asserzione abbiamo una ducale di Domenico Contarini a Francesco Donato luogotenente del Friuli nell'anno 1661, per la quale si ordina che sia mandato un perito a rivedere nel Castello di Cadore la qualità del danno recato dalla caduta del rivellino, e lo stato del primo ponte che era stato rovesciato dal predetto accidente, con invito a rilevare la somma necessaria per tal restauro, raccomandando il minor possibile dispendio. (Doc. C.)

È lecito adunque supporre che in quella occasione sia stato a quel danno riparato, imperocchè venne ancora abitato e presidiato